

370.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Caveri	17930
Dedoni	17921	Matacena	17931
		Gramazio	17931
Risoluzioni in Commissione:		Parenti	17931
Pecoraro Scanio	17922	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Vascon	17923	Lavagnini	17934
Interpellanza urgente		Michielon	17934
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Giorgetti Alberto	17935
Cardinale	17924	Nardini	17935
Interpellanze:		Calzavara	17936
Galletti	17925	Zacchera	17936
Saia	17926	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta immediata:		Ballaman	17937
Conte	17927	Scalia	17937
Borrometi	17927	Armaroli	17938
Mancina	17927	Scaltritti	17938
Danese	17928	Marras	17938
Baccini	17928	Giorgetti Giancarlo	17939
Interrogazioni a risposta orale:		Caruano	17939
Leccese	17929	Vendola	17940
Romano Carratelli	17929	Stradella	17940
		Viale	17940

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 GIUGNO 1998

	PAG.		PAG.		
Giorgetti Giancarlo	4-18126	17941	Turroni	4-18141	17949
Giorgetti Giancarlo	4-18127	17941	Piccolo	4-18142	17949
Tarditi	4-18128	17942	Vendola	4-18143	17950
Massidda	4-18129	17942	Tarditi	4-18144	17951
Galletti	4-18130	17943	Di Nardo	4-18145	17952
Bonito	4-18131	17944	Bonato	4-18146	17952
Vignali	4-18132	17944	Molinari	4-18147	17952
Pecoraro Scanio	4-18133	17945	Alboni	4-18148	17953
Napoli	4-18134	17946			
Napoli	4-18135	17946	Apposizione di una firma ad una ri-		
Ballaman	4-18136	17946	soluzione		17954
Rodeghiero	4-18137	17947			
Abbate	4-18138	17947	Apposizione di firme a interrogazioni ...		17954
Saia	4-18139	17948			
Biricotti	4-18140	17948	Ritiro di un documento del sindacato		
			ispettivo		17954

MOZIONE

—

La Camera,

premessi che:

secondo i dati Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) i bambini in età compresa tra i 5 e 14 anni che lavorano a tempo pieno nel mondo sono stimabili in 120 milioni, di cui il 61 per cento in Asia, il 32 per cento in Africa e il 7 per cento in America latina, vengono impiegati prevalentemente in lavoro domestico, servitù, sfruttamento sessuale, mestieri di strada;

dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati non emergono dati certi sull'entità del lavoro minorile in Italia, e infatti, basandosi sull'unica fonte indicativa a cui fare riferimento, quella dei dati sull'abbandono scolastico, il Censis nel 1991 arrivava a calcolare circa 100.000 unità, a cui aggiungere altrettanti casi di lavoro infantile durante la frequenza scolastica; inoltre, nella relazione sul lavoro minorile predisposta nel 1996 dal Ministero del lavoro sulla base dell'attività di controllo degli ispettorati del lavoro si rileva una diversificazione a seconda della realtà territoriale; scarsamente significativo al centro, con lieve e maggiore evidenza nel Nord e con valori più accentuati nell'Italia meridionale. La forza minorile risulta utilizzata soprattutto in agricoltura, in alcune attività artigianali nonché nei pubblici esercizi di piccole dimensioni;

l'articolo 32 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo (ratificata dal nostro Paese nel 1991 e da ben 187 Stati in tutto il mondo) obbliga i governi a tutelare i bambini dallo sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro che comporti rischi o che possa mettere a repentaglio la loro educazione, la loro salute o il loro sviluppo fisico;

proprio in questi giorni si stanno svolgendo a Ginevra i lavori preparatori di

una nuova Convenzione Oil contro lo sfruttamento del lavoro infantile, che dovrebbe essere approvata nel 1999, aggiornando la Convenzione n. 138, già ratificata da 49 Stati;

impegna il Governo:

ad aumentare lo stanziamento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo fino al raggiungimento della quota dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo, obiettivo raccomandato in sede Ocse-Dac, in particolare destinando tali risorse a progetti finalizzati all'istruzione gratuita e obbligatoria accessibile a tutti i bambini e le bambine;

a farsi promotore nella Conferenza Oil di Ginevra dell'approvazione di una nuova convenzione contro lo sfruttamento del lavoro minorile;

a farsi promotore dell'introduzione di una « clausola sociale » anche all'interno della Omc (Organizzazione mondiale commercio), negli accordi commerciali internazionali che attestino che i prodotti non derivino né da lavoro minorile né da sfruttamento di lavoro adulto;

a destinare risorse al programma Ipec lanciato nel 1992 dall'Oil;

a dotarsi di adeguati strumenti per il monitoraggio e la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno del lavoro minorile;

a incentivare le azioni di intervento e di controllo degli ispettori del lavoro riguardo a questo fenomeno;

ad individuare norme severe e penalizzanti nei confronti di quelle imprese italiane che ricorrono al lavoro minorile;

a sostenere le famiglie più povere per evitare il ricorso al lavoro minorile.

(1-00274) « Dedoni, Cordoni, Chiavacci, Pezzoni, Caruano, Giacco, Capitelli, Lucidi, Ruffino, Bartolich, Mariani, Serafini, Ruzzante, Innocenti, Cesetti, De Biasio Calimani, Leoni, Rizza, Labate, Pompili ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

la Commissione Europea in sede tecnica ha avanzato la proposta di eliminare la regionalizzazione nel settore bieticolo, un addendo al prezzo della bietola istituito nel 1968 gravante sull'industria di trasformazione e che permette di mantenere remunerativi i ricavi dei bieticoltori;

l'eliminazione della regionalizzazione verrà sottoposta tra breve ad un apposito Consiglio dei Ministri dell'Unione e, nell'imminenza di questa scadenza tutto il settore bieticolo nazionale si è attivato per chiedere al Governo di difendere questo istituto, sottolineando quali gravi conseguenze si avranno per tutto il sistema produttivo ed occupazionale del Paese nel caso fosse abolito;

l'eliminazione della regionalizzazione determinerebbe una caduta del prezzo delle bietole di 600 lire al quintale, che nella fase della produzione agricola si trasformerebbe in una riduzione di superficie coltivata di circa 70 mila ettari, una minor produzione di zucchero pari a 3,5 milioni di quintali ed una perdita di valore economico di non meno di 70 miliardi di lire, produzione che lo Stato dovrebbe compensare con nuove importazioni, visto che la produzione nazionale non copre ancora i normali consumi. Nel breve periodo si assisterebbe alla chiusura di 7-8 zuccherifici con forti ripercussioni sull'occupazione sia diretta che indotta;

la bieticoltura italiana è strategica per tutto il sistema agroindustriale del Paese, non rappresenta un settore eccedentario né si regge sull'assistenzialismo e al contrario di tutti gli altri settori estensivi disciplinati dalla Pac, che generano *surplus*, necessita di ulteriori rafforzamenti ed incrementi produttivi; inoltre, se si riu-

scisse a trasferire la quota B in quota A, sarebbe completamente autosufficiente;

le tre maggiori associazioni del settore bieticolo italiano hanno lanciato l'allarme ed in ogni sede hanno dimostrato quanto pericolosa possa essere per il Paese l'eliminazione della regionalizzazione, avanzando la richiesta di un forte impegno di tutte le autorità interessate affinché si ottenga il ritiro della proposta avanzata dalla Commissione europea;

il Governo sia in sede di tavolo agricolo che nel Documento di programmazione economica e finanziaria per il prossimo triennio, ha affermato di voler rafforzare il ruolo italiano nel processo di riforma della PAC, aumentandone anche la capacità propositiva, tutelare le imprese dai divari competitivi causati dalla riorganizzazione dei mercati, nonché rafforzare la presenza delle produzioni nazionali nell'ambito della ripartizione delle risorse comuni. A livello nazionale, con la finanziaria per il 1998, il Governo ha assegnato tutte le risorse dovute al settore bieticolo, ma ancora non si è provveduto ad erogarle, con grave danno per i bieticoltori che tra l'altro ancora devono ammortizzare i maggiori costi per mancati finanziamenti dovuti ai tagli delle passate manovre finanziarie;

impegna il Governo:

ad intraprendere le necessarie iniziative affinché la Commissione europea ritiri la sua proposta di eliminare la regionalizzazione nella bieticoltura italiana e perché tale addendo venga mantenuto anche per i prossimi anni;

a richiedere alla Commissione europea il trasferimento della quota B nella quota A;

a tutelare adeguatamente il settore bieticolo italiano nelle scelte di revisione che caratterizzeranno la nuova PAC degli anni 2000-2006;

a provvedere ad erogare i finanziamenti accantonati per il settore bieticolo nella legge finanziaria 1998;

a garantire, compatibilmente con gli equilibri finanziari disposti dal DPEF, nella finanziaria 1999-2001 il necessario sostegno al comparto come avvenuto negli anni passati.

(7-00508) « Pecoraro Scanio, Tattarini, Basso ».

La XIII Commissione,

vista la legge n. 1329 del 1965 (Legge Sabatini) che rappresenta un importante supporto al processo d'innovazione tecnologica nel settore agricolo e nell'intero sistema agroalimentare del nostro Paese;

tenuto conto che la Commissione Europea ha notificato allo Stato italiano la procedura d'infrazione di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del trattato nei confronti degli aiuti previsti dalla legge n. 1329 del 1965, per quanto riguarda il settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli;

tenuto conto che tale decisione è motivata dal fatto che le misure previste sembrano incompatibili con il mercato comune, poiché gli aiuti possono essere concessi anche a favore degli investimenti esclusi dagli orientamenti della decisione 94/173/CE della Commissione del 22 marzo 1994;

visto che non si evidenziano, sulle indicazioni formulate dalla Commissione, le condizioni tali da determinare il rischio di una situazione di infrazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato;

visto che non trova motivazione la decisione adottata unilateralmente e improvvisamente dal Mediocredito Centrale, di provvedere immediatamente alla sospensione degli interventi previsti dalla legge n. 1329/65 nel settore agricolo;

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede comunitaria affinché si possa giungere ad un opportuno adeguamento dei criteri indicati nella decisione sopra citata, nel senso di una maggiore flessibilità per far fronte alle rapide evoluzioni dei mercati;

a ripristinare le possibilità di intervento, garantendo condizioni di certezza del quadro normativo di riferimento, ai numerosi imprenditori impegnati in una difficile fase di adeguamento tecnologico delle proprie aziende.

(7-00509)

« Vascon, Barral ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha ripetutamente affermato che i sacrifici imposti agli italiani dal patto di stabilità saranno compensati con il raggiungimento di più bassi livelli del tasso di interesse, con il traguardo del 5 per cento per consentire l'acquisto della casa;

il sottosegretario di Stato per il Tesoro, onorevole Pinza, in risposta alla interpellanza n. 2/01067 ha sottolineato che « l'indicazione del Presidente del Consiglio — che era stata accolta con un certo scetticismo nella prima fase — ha avuto una serie di controprove pratiche e non passa giorno senza che altri istituti si aggiungano alla lista di quelli che ipotizzano non solo mutui al 5 per cento, ma anche al di sotto di questo tasso »;

su sollecitazione parlamentare sono state avviate iniziative per favorire la rinegoziazione dei mutui conservando per i sottoscrittori le facilitazioni fiscali originarie dei mutui;

la legge 18 dicembre 1986, n. 891, definita anche legge Gorla, prevede agevolazioni per l'acquisto della prima casa di abitazione da parte dei lavoratori dipendenti nelle aree ad alta tensione abitativa;

all'articolo 5 della stessa legge si prevede che in caso di cessazione del rapporto di lavoro o di decesso dei beneficiari i mutuatari e gli eredi hanno facoltà di optare per l'estinzione anticipata del residuo debito ad un tasso attualizzato del 13 per cento per la continuazione del pagamento delle rate residue al tasso costante del 13 per cento;

in conseguenza degli articoli 2 e 3 della stessa legge il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con decreto del 27 aprile 1998 ha provveduto a rideterminare il tasso di interesse per i mutui prima casa, a decorrere dal 1° gennaio 1998, nella misura del 9,20 per cento, nulla disponendo in relazione al tasso di cui all'articolo 5 della legge —:

se non ritenga palesemente contraddittoria tale misura, che ha fissato un livello di tasso di interesse che risulta quasi doppio rispetto al tasso ufficiale di sconto e al livello dei titoli di Stato a medio e lungo termine, fissati, rispettivamente, al 5 per cento e al 5,2 per cento, in considerazione della generale riduzione dei tassi di interesse praticati dalle aziende bancarie sia interne che internazionali per i mutui prima casa;

se non ritenga di intervenire urgentemente per rimuovere tale grave ingiusta situazione, stante l'assenza di qualsiasi rideterminazione nel decreto ministeriale del 27 aprile 1998 per quanto attiene al citato articolo 5 della legge n. 891/1986.

(2-01191) « Cardinale, Acierno, Manzione, Teresio Delfino, Volontè, Cavanaugh Scirea, Pagano, Di Nardo, Fabris, Marinacci ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per le politiche agricole e della sanità, per sapere — premesso che:

con la circolare prot. 9890634 dell'11 maggio 1998 il ministero per le politiche agricole impedisce agli agricoltori biologici italiani di utilizzare nella pratiche agronomiche, previste dai disciplinari di produzione e dai regolamenti comunitari, alcuni coadiuvanti come la lecitina, la gelatina e la sabbia di quarzo, l'olio di Neem (estratto dall'albero *Azadirachta indica*), gli oli essenziali vegetali (menta, pino, cumino);

il direttore generale del Mipa ha motivato questo divieto con la necessità di registrare questi prodotti come presidi fitosanitari;

prodotti di fatto innocui dovrebbero essere assoggettati all'*iter* complesso e oneroso per la registrazione dei tossici fitofarmaci;

questo mentre i controlli convenzionali sui pesticidi il cui abuso è noto in agricoltura sono di fatto inesistenti con grave danno per l'ambiente e la salute degli agricoltori e dei consumatori;

è evidente la volontà di boicottaggio di un settore agroalimentare (quello del biologico) in forte crescita sia presso gli agricoltori che presso i consumatori —:

se non si intenda ritirare immediatamente la vergognosa circolare citata in premessa e accertare la responsabilità della sua emanazione;

se non intendano sanare immediatamente la situazione predisponendo iniziative per l'immediato riconoscimento legislativo, anche in conformità con gli ordini del giorno accolti in Parlamento, dei coadiutori per l'agricoltura biologica favo-

rendo, in questo modo pratiche agronomiche sostenibili e benemerite per la salute pubblica e l'ambiente.

(2-01192)

« Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

dal 1° giugno 1998 è in atto una protesta delle aziende farmaceutiche e degli informatori scientifici del farmaco che si concretizza nel totale blocco della consegna dei saggi gratuiti ai medici;

al di là del giudizio sugli effetti che tale tipo di protesta determina, occorre rivolgere attenzione alle motivazioni che l'hanno determinata e che si riferiscono alla severità ed alla gravità delle sanzioni che vengono irrogate agli informatori scientifici anche per irregolarità od omissioni molto marginali e pressoché insignificanti (esempio: mancanza di data o di firma su una bolla di consegna saggi eccetera);

a tutto ciò va aggiunta l'exasperazione degli informatori scientifici del farmaco che, in assenza di una legge nazionale che ne tuteli la professionalità e la dignità, imponendo nel contempo regole certe alla loro attività, sono abbandonati alla più completa discrezionalità delle aziende farmaceutiche;

tutto ciò reca un indiscutibile danno ai suddetti lavoratori, che non hanno alcuna forma di reale tutela, ed alla comunità nazionale che non ha la certezza della correttezza dell'informazione scientifica che spesso viene piegata alle regole del profitto e del mercato, ignorando o sottovalutando la completezza del messaggio che, oltre al vantaggio dell'uso dei farmaci, dovrebbe riportare anche le reazioni avverse ed i possibili danni che potrebbero derivare dal loro uso;

tutto ciò evidentemente, deriva dal fatto che l'informazione scientifica deve

rispondere alle indicazioni ed agli interessi delle aziende e non, come sarebbe più giusto, allo Stato;

i numerosi disegni di legge parlamentari presentati, in totale assenza di analoghi disegni di legge del Governo, sono da anni giacenti nelle commissioni competenti e, in particolare, sono bloccati al Senato da circa due anni —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per:

a) rivedere le regole per la gestione dei campioni dei farmaci, per il trasporto e la consegna ai medici, rendendo meno rigide e farraginose le procedure burocratiche e meno aspre le sanzioni per le

inadempienze di carattere marginale;

b) dettare regole più certe per l'informazione farmaceutica che, nel conservare l'obiettivo di presentare alla classe medica le specialità medicinali e le notizie e le acquisizioni scientifiche innovative sul loro uso, privilegi l'aspetto della corretta e completa informazione scientifica rispetto a quello del mercato e del consumo dei farmaci stessi;

c) dettare regole certe che tutelino i diritti e la professionalità degli informatori scientifici anche nei confronti delle aziende farmaceutiche da cui dipendono.

(2-01193)

« Saia ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al milione di cartelle esattoriali inerenti al condono fiscale per le imposte dirette, il Ministro Visco aveva sospeso fino al 10 giugno l'esecutività dei ruoli e promesso il riesame delle cartelle da effettuarsi attraverso:

a) abbinamento automatico dei versamenti;

b) richiesta al contribuente della copia dell'eventuale versamento effettuato ma non risultante negli archivi dell'anagrafe tributaria;

c) ricalcolo della sanzione per la diversa graduazione della stessa, in applicazione del sistema sanzionatorio introdotto dai decreti legislativi 471, 472, 473 —

quali iniziative intenda intraprendere per ovviare alla situazione in atto e se non ritenga necessario un ulteriore rinvio della decorrenza di termini tale da permettere agli uffici di eseguire le necessarie verifiche. (3-02491)

BORROMETI, REPETTO e CAMBUR-SANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è già scaduto il termine di proroga per il versamento dei tributi di cui alle cartelle cosiddette impazzite e a tutt'oggi non solo non si è proceduto alla rettifica dei ruoli sbagliati, ma addirittura l'amministrazione delle finanze ha inviato comunicazioni di conferma delle precedenti richieste di pagamento, a volte, con le stesse sanzioni;

la situazione è ancora più grave per le province di Ragusa, Siracusa e Catania,

laddove non si è tenuto conto dei dati relativi alla sospensione dei termini per il sisma del 1990;

è evidente il grave danno che riceveranno i contribuenti in particolare delle suindicate province della Sicilia orientale, costretti a presentare ricorso, con danni e fastidi ovvi e con spese che non potranno non ricadere sull'amministrazione delle finanze —:

se non ritenga necessario un intervento immediato per annullare, o comunque sospendere, tutte le cartelle che possono non essere corrette, in particolare per le zone terremotate della Sicilia, ed in ogni caso di prorogarle in modo congruo. (3-02492)

MANCINA e AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda delle cosiddette « cartelle pazze » ha suscitato un notevole clamore nell'opinione pubblica;

il Ministro delle finanze ha provveduto all'istituzione di un apposita commissione di studio incaricata di accertare le cause che hanno determinato il fenomeno e di individuare le modalità idonee a prevenire il ripetersi dell'inconveniente;

nella relazione prodotta a conclusione dei suoi lavori la commissione ha evidenziato diversi aspetti problematici riconducibili solo in parte al dettato della legge ma per il resto imputabili a carenze nella operatività di alcuni settori dell'amministrazione finanziaria;

la vicenda si è verificata in coincidenza con l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti di riforma adottati necessariamente dal Governo in attuazione di specifiche deleghe conferitegli dalla legge n. 662/1996 che, tra le altre cose, sono dirette a semplificare gli adempimenti e ad instaurare un rapporto più corretto tra questi ed il fisco —:

se non ritenga che la vicenda - confermando la necessità di evitare per il futuro l'adozione di provvedimenti di condono che, comportando l'afflusso extra di dichiarazioni aggiuntive da parte dei contribuenti interessati, si traducano in un aggravio di lavoro che provoca difficoltà e ingenera elementi di confusione negli uffici dell'amministrazione finanziaria - imponga l'urgenza di procedere ad una attenta verifica dello stato dell'amministrazione finanziaria per valutarne il livello di efficienza e la capacità di corrispondere agli obiettivi, indicati dai provvedimenti di riforma adottati dal Governo, di semplificazione degli adempimenti, modernizzazione dei sistemi di gestione delle dichiarazioni e velocizzazione delle procedure di accertamento. (3-02493)

DANESE, MANZIONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere: quali siano le risultanze delle indagini disposte dal Ministro ed affidate ad un gruppo di ispettori del Secit sulle gravi disfunzioni verificatesi con la notifica di decine di migliaia di cartelle esattoriali irregolari; se da tali indagini siano emerse responsabilità, specificandone i diversi livelli e i rimedi proposti per sanare le segnalate irregolarità e a quanto ammonti fra imposte, interessi e pene pecunarie, l'intero carico fiscale relativo a tali cartelli. (3-02494)

BACCINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del ministro dei trasporti e della navigazione ha stabilito per i vettori operanti a Linate l'obbligo del trasferimento verso il nuovo aeroporto di Malpensa;

contestualmente viene ridotto il ruolo di *hub* dell'aeroporto di Fiumicino;

le giustificazioni fin qui addotte circa la titolarità delle scelte spettanti all'Alitalia si scontrano con la scelta politica operata dal Ministro facendo ricorso ad uno strumento legislativo *ad hoc* che falsa il mercato ed impone un decollo forzoso del ruolo di *hub* di Malpensa;

a fronte di queste decisioni si è anche provveduto ad accelerare i lavori di adeguamento della rete viaria da e verso Malpensa, così da consentire al dottor Cempella si criticare lo stato della rete viaria per l'aeroporto di Fiumicino -:

se il trasferimento dei vettori da Linate a Malpensa risponda ai criteri di ottimizzazione delle risorse stanziati per i due aeroporti di Malpensa e Fiumicino;

se gli uffici territoriali dell'Anas competenti per l'aeroporto di Fiumicino, ufficio infrastrutture in particolare, abbiano adottato per lo scalo di Fiumicino iniziative di rilevanza uguale a quelle adottate per l'aeroporto di Malpensa. (3-02495)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LECCESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera indirizzata al Ministro del tesoro del 30 aprile 1998 (n. UCD/792) il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi, sollecitato ad intervenire dal Ministro degli affari esteri e dalle organizzazioni di volontariato circa l'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 140 del 1997 ai programmi di cooperazione realizzati dalle organizzazioni non governative e più in generale da enti non aventi scopo di lucro, ricorda che lo stesso articolo 5 stabilisce il divieto per le amministrazioni pubbliche di concedere anticipazioni del prezzo « in materia di contratti di appalto di lavori, di forniture e servizi »;

il ragioniere generale dello Stato ha dato una interpretazione estensiva del divieto, fino a bloccare qualsiasi anticipazione agli enti senza fini di lucro che realizzano programmi di cooperazione in virtù di convenzioni e contratti con la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri;

a partire dal febbraio 1998, inoltre, l'ufficio di ragioneria presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha ritenuto applicabile il suddetto divieto anche ai programmi « promossi » da organizzazioni non governative (legge n. 49 del 1987, articolo 29), per i quali il rapporto tra l'ente esecutore e la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo non è disciplinato in ambito contrattuale o convenzionale, limitandosi la direzione stessa a concedere un contributo non superiore al 50 per cento del costo complessivo del programma;

le organizzazioni non governative hanno in più occasioni attirato l'attenzione della stampa e del Parlamento sulla gravità

della questione in quanto si è venuto, di fatto, a determinare un vero e proprio « blocco » dei programmi di sviluppo realizzati dalle stesse organizzazioni non governative con il supporto finanziario della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

nel sollecitare una risposta positiva alla richiesta che viene dal mondo del volontariato della cooperazione non governativa il Presidente del Consiglio dei ministri ricorda che nel 1997 sono stati spesi 81 miliardi in finanziamenti alle organizzazioni non governative e che ci si attende una spesa ancora inferiore (di circa 66 miliardi) per il 1998, di cui solo 23 di anticipazioni; il blocco delle anticipazioni su una così modesta cifra sta compromettendo il buon esito di molti programmi di cooperazione —:

se abbia in progetto, come suggerito dal Presidente del Consiglio dei ministri, di adottare immediati provvedimenti per consentire di stabilire che il divieto di concedere anticipazioni non si applichi ai programmi di cooperazione realizzati da enti senza fini di lucro ed in particolare da organizzazioni non governative;

se non reputi necessario escludere sin d'ora dal divieto le anticipazioni relative ai programmi promossi per i quali non vi è alcun rapporto contrattuale o convenzionale con la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo che si limita solamente a concedere un contributo, indicando alla Ragioneria generale dello Stato ed all'Ufficio di controllo presso la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri di dare soluzione a tale problema che sta creando grosse difficoltà con il settore del volontariato oltre che con le autorità dei paesi beneficiari dei nostri programmi di cooperazione. (3-02489)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato il nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato;

tale orario comporta la soppressione di alcuni treni a percorrenza regionale ed a lunga percorrenza che collegano tutto il comprensorio di Tropea, e della fascia costiera, alle città di Milano e Roma;

tali tagli, oltre a penalizzare enormemente un'area a forte vocazione di flusso turistico, penalizzano i cittadini residenti, i quali si vedono privare di un servizio di collegamento primario ed indispensabile, atteso che il treno rappresenta l'unico mezzo di collegamento con il resto della Calabria, con le sedi universitarie della Sicilia e con le città del centro-nord;

questa zona, in concomitanza dell'arrivo della stagione turistica, principale fonte di sviluppo economico, viene ad essere fortemente penalizzata da un'incomprensibile operazione messa in atto dalle Ferrovie dello Stato che arreca danni all'economia e vanifica gli sforzi degli amministratori locali -:

quali motivi abbiano portato ad una tale decisione e se non si ritenga opportuno ripristinare o potenziare, per il periodo estivo, le corse soppresse. (3-02490)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'elenco dei provvedimenti legislativi regionali non visti dalla commissione di coordinamento della Valle d'Aosta nelle ultime settimane della decima legislatura della regione autonoma è sconcertante: disegno di legge 274: Norme in materia di segretari comunali della regione autonoma Valle d'Aosta. Provvedimento del consiglio regionale n. 3016/X dell'11 marzo 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 16 aprile 1998; disegno di legge 287: Esercizio dei diritti e dei poteri attribuiti alla Valle d'Aosta dagli articoli 7, 8, 9 e 10 dello statuto speciale per l'utilizzazione delle acque pubbliche a scopo idroelettrico. Provvedimento del consiglio regionale n. 3033/X del 25 marzo 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 29 aprile

1998; disegno di legge 289: Disposizioni in materia di controlli e promozione per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici. Provvedimento del consiglio regionale n. 3036/X del 25 marzo 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 29 aprile 1998; proposta di legge 319: Ulteriori norme sulle indennità spettanti ai membri del consiglio e della giunta e sulla previdenza dei consiglieri regionali. Provvedimento del consiglio regionale n. 3095/X del 2 aprile 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 6 maggio 1998; disegno di legge 302: Salvaguardia delle caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni Walser della Valle del Lys. Provvedimento del consiglio regionale n. 3077/X del 2 aprile 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 6 maggio 1998; disegno di legge 288: Ordinamento dei servizi antincendi della regione autonoma Valle d'Aosta. Modificazioni alla legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45 (Riforma dell'organizzazione dell'amministrazione regionale della Valle d'Aosta e revisione della disciplina del personale). Provvedimento del consiglio regionale n. 3130/X del 14 aprile 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 20 maggio 1998; disegno di legge 293: Disciplina dell'organizzazione del servizio idrico integrato e delle modalità di utilizzazione delle acque pubbliche. Provvedimento del consiglio regionale n. 3108/X del 9 aprile 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 21 maggio 1998; disegno di legge 310: Modificazioni alla legge regionale 20 giugno 1996, n. 21 (legge regionale in materia di lavori pubblici). Provvedimento del consiglio regionale n. 3132/X del 15 aprile 1998. Restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 21 maggio 1998; disegno di legge 300: Sistema delle autonomie locali in Valle d'Aosta. Provvedimento del consiglio regionale n. 3135/X

del 15 aprile 1998 restituito non vistato dal presidente della commissione di coordinamento in data 21 maggio 1998;

queste « bocciature » creano seri problemi istituzionali nei rapporti Valle d'Aosta-Stato e anche nel rapporto di fiducia fra governo Prodi e parlamentari valdostani e inoltre dimostrano una incredibile volontà federalista o almeno di rispetto delle autonomie speciali;

si è oltretutto verificata una nuova procedura « di concerto » della Presidenza del Consiglio dei ministri con i ministeri, compresi quelli estranei per materia e ciò crea una inutile confusione nei pareri che giungono alla commissione di coordinamento -:

se non si ritenga opportuno ripristinare un clima di collaborazione e di fiducia reciproca. (3-02496)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sono state molto numerose le interrogazioni presentate nel corso della XII legislatura ed in quella in corso aventi ad oggetto irregolarità di comportamento per svariati motivi da parte dei componenti la procura e la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria;

con esse, ripetutamente, si sono chieste ispezioni ministeriali e sanzioni disciplinari nei confronti di componenti le succitate procura e Direzione distrettuale antimafia -:

quante ispezioni sono state disposte ed espletate dal 1994 a tutt'oggi presso il Tribunale, la Direzione distrettuale antimafia e la locale procura, per quali motivi e con quali risultanze;

se ne siano previste delle altre e per quali motivi;

se siano stati avviati procedimenti disciplinari riguardanti esponenti la magistratura di Reggio Calabria dal 1994 ad oggi, e per quali motivi;

se ve ne siano altri in corso e, in caso affermativo, chi riguardino e per quali motivi;

se ne siano previsti altri;

se esistano, chi riguardano dei componenti la magistratura reggina, eventuali procedimenti penali e/o amministrativi instaurati dal 1994 ad oggi e, di ognuno, quale oggetto sia posto a base del giudizio. (3-02497)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

martedì 9 giugno scorso, il Comitato dei ministri, di cui fanno parte i titolari del tesoro, delle comunicazioni, della funzione pubblica e della difesa, ha nominato il vincitore della gara per il terzo gestore della telefonia mobile;

la gara è stata vinta da Wind, il consorzio guidato da Enel e di cui fanno parte Deutsch Telekom e France Telecom -:

se risulti che faccia parte della segreteria particolare del Ministro della funzione pubblica Bassanini, Ministro che ha seguito tutti gli sviluppi della gara ed è quindi in possesso delle documentazioni presentate dai partecipanti alla gara stessa, una parente del presidente dell'Enel Chicco Testa;

in caso positivo se non ritenga che questa presenza possa essere stata incompatibile con il normale svolgimento della suddetta gara, in quanto si tratta di persona legata a vincoli di parentela con il Presidente dell'Enel e quindi, secondo l'interrogante, presumibilmente a conoscenza di dati ed informazioni riservate. (3-02498)

PARENTI e DI COMITE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

più volte, di recente, in interviste alla stampa e dichiarazioni pubbliche, nume-

rosi magistrati appartenenti all'ordine di cui all'articolo 104 della Costituzione hanno dichiarato di avere potuto finanziare partiti politici e iniziative e persino di avere acquistato case e autovetture con le somme ricevute facendo condannare dai loro colleghi cittadini, meglio se membri del Parlamento, da essi denunciati per diffamazione, più o meno aggravata per avere osato criticare gli aspetti più deleteri e illegali dell'esercizio della giurisdizione da parte dei magistrati, specialmente di quelli che svolgono le funzioni di pubblico ministero;

in effetti risulta da un esame sommario dei procedimenti penali in cui si collocano come presunte parti lese magistrati, e dei procedimenti civili in cui gli stessi magistrati chiedono il risarcimento di danni veri o presunti, che le liquidazioni, sia a titolo di provvisoria che definitiva, raggiungono cifre esorbitanti, assolutamente spropositate oggettivamente e ancora di più in rapporto alle normali liquidazioni operate in cause identiche intercorrenti tra comuni cittadini;

una simile realtà si ripete, in maniera ancora più grave per il corretto esercizio della giurisdizione, anche a livello di condanne a pene gravissime e senza sospensione condizionale della pena; pur in presenza delle condizioni che consentono la concessione del beneficio, quando vengono giudicati, per il reato di diffamazione di un pubblico ministero, dei membri del Parlamento, in violazione all'articolo 68 della Costituzione, per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni;

di recente, una sezione del tribunale di Milano, mentre ha condannato alla multa di lire un milione un giornalista, tale Rossetti, riconosciuto responsabile di avere dato del mafioso a un sacerdote cattolico, ha condannato un membro del Parlamento, l'onorevole Vittorio Sgarbi, alla pena di otto mesi di reclusione, senza sospensione condizionale della pena in quanto « socialmente pericoloso » (forse perché chiamato all'esercizio delle funzioni attraverso periodiche, libere elezioni e non

un concorso della durata media di otto minuti) per avere denunciato come truccati i concorsi per accedere all'insegnamento;

tutto ciò ad avviso dell'interrogante documenta un uso distorto della giurisdizione e suscita notevole allarme sociale oltre che la percezione dell'inesistenza, per i cittadini, delle garanzie previste dagli articoli 21 della Costituzione e 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e, per i membri del Parlamento di quelle di cui all'articolo 68 della Costituzione, con conseguente materializzazione di oggettive condizioni di una gestione distorta della giurisdizione, sfuggita a ogni controllo, e nel silenzio complice degli organi di controllo —:

quanti siano i procedimenti per diffamazione e diffamazione aggravata a mezzo stampa attualmente pendenti dinanzi agli organi giudiziari italiani e a quali;

quanti di questi siano stati avviati da magistrati e tra questi da coloro che ricoprono funzioni di pubblico ministero e in rapporto a quali fatti ritenuti « diffamatori »;

quanti si siano conclusi e con che esito sia in rapporto alla sentenza che, per l'ipotesi di condanna, al risarcimento dei danni;

quale differenza si registri, in rapporto alla condanna alla pena e al risarcimento dei danni, nei procedimenti relativi a comuni cittadini e in quelli in cui si presentano come parti lese magistrati e quali somme da ciascuno di questi siano state incassate;

se non ritengano che un simile modo di procedere, di coloro che così favoriscono platealmente i loro colleghi e violano gli articoli 21 e 68 della Costituzione e 10 della convenzione europea dei diritti dell'uomo, sostanzialmente un uso distorto della giurisdizione;

se non ritengano che una prova di ciò sia da rinvenire nella pretesa del dottor

Gian Carlo Caselli, avallata dai suoi colleghi, di far processare sette volte un deputato della Repubblica, l'onorevole Vittorio Sgarbi, in sedi diverse (Torino, Milano, Roma), per un'opinione espressa, una sola volta, come membro del Parlamento, il 27 marzo 1996, a Milano, e che, ripresa dalla stampa, ha portato all'assoluzione (giusta) dei giornalisti, ma a tanti processi contro il parlamentare, per quanti giornalisti avevano dato la notizia dell'opinione espressa dall'esponente, dinanzi a tribunali, con ciò violando non solo le norme cui agli articoli 12 e seguenti del codice di procedura penale, ma anche l'insegnamento della Corte di Cassazione per cui, quando siano stati imputati, nei procedimenti di diffamazione a mezzo stampa il giornalista e il cittadino la cui opinione è stata ripresa del primo, all'assoluzione del giornalista nella fase preliminare del processo deve seguire l'in-

vio degli atti al giudice competente per la diffamazione semplice ipotizzata per il cittadino in questione; e, ancora, nel comportamento di quei magistrati che proseguono i processi contro i singoli membri del Parlamento anche dopo che lo stesso Parlamento ha definito il comportamento del parlamentare incensurabile *ex* articolo 68 della Costituzione, come è avvenuto di recente a Roma e a Forlì, solo per citare gli ultimi due casi;

se conseguentemente si intendano adottare le iniziative ispettive e disciplinari di competenza, al fine di evitare il consolidarsi del sistema documentato dai fatti citati e di individuare, perché siano puniti, i responsabili di azioni e omissioni che ne hanno consentito l'insorgere e lo sviluppo.
(3-02499)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LAVAGNINI e PAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, primo comma, lettera g) n. 2 del decreto legislativo 23 marzo 1998 n. 56 recante « disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati a norma dell'articolo 3, commi 19, 66, 134, 138, da 143 a 149 e 151 e 162 lettere A), B), C), D) e F) della legge 23 dicembre 1996 n. 662 » ha introdotto correzioni e chiarimenti all'articolo 74, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, stabilendo nuovi ed ulteriori obblighi per i commercianti di rottami e materiali di recupero;

in particolare anche i rivenditori in sede fissa con cessioni ex articolo 74 inferiori ai duemila milioni perdono il diritto alla detrazione dell'imposta sul valore aggiunto pagata sugli acquisti e importazioni, a meno di optare in sede di dichiarazione annuale Iva o con apposita variazione al competente ufficio Iva per il regime ordinario con applicazione dell'imposta ad aliquota normale e presentazione nelle forme di cui all'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 di garanzia fidejussoria di quattrocento milioni;

la richiesta appare almeno paradossale in quanto i soggetti interessati si trovano in questo modo a fornire ogni anno e con durata quinquennale una garanzia fidejussoria di quattrocento milioni, cosicché l'Ufficio al termine del quinto anno sarà garantito per duemila milioni da soggetti che, avendo optato per l'applicazione dell'imposta in forma normale, non diventeranno sicuramente creditori Iva nei confronti dell'erario, anzi, di norma, verseranno l'Iva alle periodiche scadenze come qualsiasi normale contribuente;

tale garanzia si appalesa pertanto inutilmente onerosa, in particolare per quei soggetti che sono ben lontani da un simile volume di affari e che, al fine di recuperare l'Iva sugli acquisti, hanno optato per l'applicazione dell'imposta in forma normale —:

se l'esecutivo abbia allo studio ulteriori modifiche da apportare all'articolo 74, decimo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 per eliminare questi appesantimenti burocratici ed insopportabili oneri finanziari per piccoli operatori, complessivamente marginali, del settore del commercio di rottami ferrosi e materiali di recupero, poiché gli operatori del ramo chiedono che venga tolta la richiesta della garanzia che, oltre ad essere inutile per le ragioni sopra esposte, è finanziariamente insopportabile per la maggioranza delle aziende, e va da sé che, se per ragioni ora imprevedibili, dovessero andare a credito Iva e chiedere rimborsi le stesse presenteranno le garanzie previste dall'articolo 38;

quale sia l'opinione del Ministro in ordine alla circostanza per la quale i rivenditori perderebbero, in caso di mancato esercizio dell'opzione, il diritto alla detrazione dell'Iva pagata su tutti gli acquisti effettuati, anche relativi a beni e servizi diversi dai rottami e materiali di recupero. (5-04659)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 408 del 1990 ha definitivamente stabilito l'esclusione dall'Ilor dei redditi degli agenti e rappresentanti di commercio;

molti agenti da anni attendono con rassegnazione, più che con pazienza, ancora i rimborsi Ilor;

per i contribuenti trevigiani sembrava che tale attesa fosse finalmente terminata, dal momento che in data 22 aprile 1998 al Ministero delle finanze — dipartimento delle entrate — direzione regionale delle

entrate per il Veneto, giungeva l'avviso di emissione di ordine di accreditamento per lire 1.600.000.000 sul capitolo 3521 dello stato di previsione del Ministero delle finanze quale restituzione e rimborso dell'Ilor per gli anni 1985-1990;

senonché l'illusione di vedersi i dovuti soldi è durata ben poco, in quanto il responsabile della sezione distaccata di Treviso, dottor Visconti, con lettera del 18 maggio 1998, protocollo n. 2333, chiedeva alla direzione regionale del Veneto l'autorizzazione ad un diverso utilizzo dei fondi accreditati, a favore del concessionario Esamarca spa di Treviso quale rimborso quote inesigibili per l'importo di lire 1.523.675.856;

con successiva nota del 19 maggio 1998, lo stesso Visconti precisava che « (...) mentre per le quote inesigibili relative agli uffici II.DD. di Conegliano, Montebelluna, Treviso e Vittorio Veneto al provvedimento di liquidazione ha fatto seguito anche il relativo rimborso, a norma dell'articolo 17 della legge n. 413 del 1991, per le quote inesigibili relative all'ufficio II.DD. Castelfranco Veneto, invece, non è stato possibile, per insufficienza di fondi sul corrispondente capitolo di spesa, procedere al relativo rimborso, per cui pende tuttora tolleranza a tempo indeterminato a favore del concessionario Esamarca (...) » -:

quanto ancora gli agenti e rappresentanti di commercio trevigiani dovranno aspettare prima di vedersi restituire i dovuti rimborsi;

se non si riscontri una precipua volontà del dottor Visconti di destinare altrove i fondi e se risultino le ragioni che si celino dietro essa;

sulla base di quali criteri dovrebbe ritenersi più urgente il rimborso con conseguente revoca della tolleranza al concessionario Esamarca, piuttosto che il rimborso agli agenti di commercio;

per quale motivo, se è vero che l'Esamarca sia in credito di lire 1.523.675.856, il Governo non provveda a regolarizzare la partita contabile con il concessionario piut-

tosto che autorizzare la richiesta di stornare i fondi accreditati a discapito, ancora una volta, dei contribuenti italiani.

(5-04660)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia gli ammalati di CFS (sindrome da fatica cronica) sono centomila persone;

da tempo gli ammalati di CFS chiedono il riconoscimento di questa vera e propria patologia;

il malato di CFS non viene curato, perde il diritto al rispetto da parte di molti medici che ritenendolo ipocondriaco ignorano la malattia come invalidante e lo abbandonano a se stesso;

l'unica cura è il riposo che non guarisce la malattia, ma consente una vita decente e dignitosa: senza però il riconoscimento della CFS come malattia invalidante, per i soggetti che ne sono affetti la vita si presenta assai difficile; si perde il lavoro e quindi la mancanza di un sostegno economico;

in altri Paesi, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, per tale sindrome sono stati stanziati fondi per la ricerca, sono state riconosciute le associazioni di malati di CFS ed inoltre i malati, oltre al supporto psicologico, godono di un assegno mensile;

in Italia sono pochi i centri che si interessano di CFS e sono dislocati tutti nel centro e nel nord del nostro Paese (Milano, Aviano, Roma, Chieti) -:

se non intenda il Ministro riconoscere la CFS come malattia;

se non intenda inoltre riconoscere le associazioni di malati di CFS;

se non ritenga infine necessario approntare finanziamenti adeguati per la ricerca.

(5-04661)

NARDINI, VENDOLA, GIORDANO e LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

apprendendo dalla stampa l'intenzione del Teatro Kismet di Bari, centro nazionale riconosciuto dallo Stato, unico a sud impegnato sul fronte delle nuove generazioni, di abbandonare il territorio in cui ha proficuamente fondato il suo Opificio per le arti, per l'assenza di un adeguato sostegno da parte delle istituzioni locali sia in termini economici che infrastrutturali;

ritenendo questa esperienza un esempio per l'intero Paese di nuovo teatro pubblico, capace di coniugare in un progetto organico artisticità ed economicità, impegno culturale e sociale, attività produttiva, promozionale, distributiva, formativa, dialogo fra le arti, danza, teatro, musica, arti visive, cinema;

riconoscendo nella eloquente solidarietà espressa dai suoi spettatori attraverso le migliaia di cartoline inviate al sindaco di Bari e i numerosissimi attestati di stima, provenienti da voci illustri del panorama culturale, politico, istituzionale nazionale ed internazionale, il segno tangibile della qualità del lavoro svolto;

conoscendo l'oggettiva disparità infrastrutturale che penalizza le attività imprenditoriali a sud e per questo a maggior ragione apprezzando la valenza emblematica di quest'esperienza, in grado di occupare stabilmente trentasei professionisti, in un ambito *no profit*, come produttori di cultura;

conoscendo l'attenzione con cui il Governo segue la questione meridionale ed, in particolare, le azioni adottate in merito allo sviluppo del teatro nel sud —:

quali siano le iniziative specifiche che questo ministero intende prendere per difendere e valorizzare l'attività del Teatro Kismet Opera, scongiurandone la chiusura o l'emigrazione e, più in generale, quali misure potranno essere adottate per compensare gli squilibri geografici fra nord e sud, evidenti in particolar modo per questa voce dell'investimento pubblico nazionale. (5-04662)

CALZAVARA e LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 19 maggio 1998 la polizia « caricava » sull'aereo in partenza dall'aeroporto Catullo di Verona e diretto a Kishenev (Repubblica Moldava) una « signorina » che una volta a bordo si qualificava di nazionalità albanese;

sabato 23 maggio 1998 la stessa « signorina » albanese veniva « rispedita » dalla Moldavia in Italia e, giunta nuovamente all'aeroporto di Verona, veniva ripresa in consegna da agenti di polizia che la salutavano come una conoscenza di vecchia data;

quali siano le cause e le responsabilità di questo episodio, quali spese siano state sostenute dallo Stato italiano per quella inutile operazione e quanti casi simili siano accaduti nel 1997. (5-04663)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Kosovo va precipitando e si sta acuendo uno stato di guerra tra la Serbia e la comunità locale, a grande maggioranza albanese;

incerta appare in questo frangente la posizione italiana che non sembra delinarsi con sufficiente chiarezza e determinazione —:

quale sia l'attuale posizione del Governo italiano in merito alla situazione del Kosovo;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere nell'immediato futuro per scongiurare un conflitto armato nella regione;

se permanga o meno negli intendimenti del Governo italiano una strategia mirante a garantire una forte autonomia all'etnia kossovana con effettive possibilità di autonomo sviluppo democratico pur all'interno degli attuali confini della Confederazione jugoslava. (5-04664)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BALLAMAN. — *Al Ministro della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati di recente in diversi casi di sequestro in negozi e fabbriche di prodotti antitarpe, antitarlo eccetera da parte del comando dei Carabinieri per la Sanità N.A.S. di Udine;

tali sequestri vengono motivati « in quanto dall'etichetta risulta che la destinazione finale di questi prodotti è quella di essere insetticidi/insettopellenti » e soggetti, pertanto, a registrazione da parte del ministero della sanità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 128 del 1986, articolo 1 e 2, in quanto « presidi medico-chirurgici »; la mancanza di tale registrazione sull'etichetta configura un'ipotesi di reato;

invece, molte ditte non ritenendo tali prodotti nocivi si sono adeguati alla normativa dell'Unione europea la quale « se un prodotto non è nocivo è esente da certificazioni, da simboli nocivi e quindi adatto alla libera vendita »;

tali sequestri hanno naturalmente inciso sull'economia dei soggetti interessati —

se non ritenga necessario verificare l'accaduto al fine di evitare altri spiacevoli inconvenienti;

se non ritenga opportuno intervenire per fare chiarezza in merito alla normativa che si deve intendere applicata in riferimento a quanto esposto in premessa.

(4-18116)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, la speculazione edilizia ha radicalmente trasformato il terri-

torio costiero, depauperando, a vantaggio di pochi, l'immenso patrimonio ambientale e paesaggistico del Paese;

vasti tratti di costa sono stati soggetti a indiscriminate e illegittime trasformazioni, spesso anche con la tacita approvazione delle amministrazioni locali;

nel comune di Rossano Calabro (Cosenza), nei terreni dell'Arssa ex Esac, di proprietà della regione Calabria, in una zona di grande interesse ambientale e paesaggistico, sembra si voglia costruire, nelle immediate vicinanze della foce del fiume Trionto e a circa cinquanta metri dalla battigia del mare, una « mega-pescicoltura »;

tale struttura, per la quale occorrebbero circa dieci ettari di terreno, insisterebbe su un sito previsto nel Piano regolatore generale come zona di espansione turistica si andrebbe a localizzare in una tenuta di sperimentazione agricola sostenuta dai contributi della Ce;

l'impianto sarebbe adiacente ad una specifica area di olivicoltura biologica sperimentale oggetto di numerose visite didattiche;

inoltre, in tale luogo si assiste, durante l'estate, al transito di anatre selvatiche e cicogne e vige la presenza costante di bellissimi esemplari faunistici quali l'airone cinerino, l'airone rosso, l'airone bianco, il falco di palude;

la prevista piscicoltura, oltre a provocare gravi contraccolpi ai pescatori locali, se venisse realizzata rappresenterebbe un passo decisivo verso la cementificazione;

sembra, infine, che detta struttura venga realizzata con finanziamenti della Unione europea e in totale violazione degli strumenti urbanistici e paesaggistici vigenti;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover verificare se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e quali siano gli indirizzi delle amministrazioni locali competenti;

se corrisponda al vero che detta pescicoltura sia stata o stia per essere finanziata dall'Unione europea;

se non ritengano di vigilare affinché i fondi dell'Ue vengano utilizzati per progetti di utilità pubblica e non siano distruttivi dell'ecosistema o dell'economia locale;

se, al fine dell'integrità del territorio e del rispetto della normativa vigente, non ritengano di dover attentamente vigilare su possibili stravolgimenti del paesaggio e dell'ambiente costiero. (4-18117)

ARMAROLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Genova il tribunale dei minori ha sentenziato che un padre separato non può vedere il proprio figlio se in presenza della propria attuale compagna che insieme a lui suona in un piano-bar;

la motivazione, accolta dal tribunale dei minori, è che l'attuale compagna del padre, a causa della sua attività, potrebbe essere portatrice sana di gravi malattie, dando così una valutazione morale della vita della pianista che ha origine solamente nei sospetti della madre del bambino, ma senza alcun fondamento in analisi, studi e racconti precisi;

l'attuale compagna del padre è inoltre madre di quattro figli avuti dal precedente matrimonio che gli sono stati affidati dallo stesso tribunale dei minori che le vieta adesso di essere presente agli incontri del compagno col figlio —:

quali siano le valutazioni dei ministri interrogati su tale decisione del tribunale dei minori che appare improntata su un palese principio discriminatorio e che trasferisce un convincimento del tutto infondato sulla moralità di una professione nella motivazione di una sentenza giudiziaria;

quali iniziative di tipo ispettivo o normativo si intendano assumere in merito alla vicenda rappresentata. (4-18118)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non hanno ancora avuto risposta le precedenti interrogazioni n. 5-02964 e n. 4-17419 presentate dall'interrogante, relative alle vicende che hanno interessato lo stabilimento già Agusta di Monteprandone (Ap);

ai problemi ed ai quesiti prospettati nei predetti atti di sindacato ispettivo si aggiungono le notizie di un accordo fra il Gruppo britannico GKN e la Finmeccanica spa per la costituzione di due nuove società Agusta Westland spa e Westland Agusta Ltd e creare un forte gruppo elicotteristico a livello europeo;

secondo tali anticipazioni, nel progetto industriale di questa nuova *joint venture* sarebbero inclusi tutti i siti produttivi dell'Agusta e tutti lavoratori eccetto lo stabilimento e le maestranze di Monteprandone (Ap) —:

se tali notizie rispondano a verità, ed in caso affermativo, se non si ritenga assolutamente indispensabile che tale decisione sia modificata al fine di salvaguardare lo stabilimento di Monteprandone e le maestranze altamente specializzate ivi impiegate. (4-18119)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la ormai cronica carenza di organico presso la questura di Oristano ha determinato nel tempo una riduzione dei controlli di pubblica sicurezza sul territorio e, conseguentemente, un pericoloso rallentamento nell'opera di prevenzione svolta dagli agenti della polizia di Stato nei confronti dei fenomeni di micro e macrocriminalità;

neanche i numerosi sequestri di persona accaduti nel territorio della provincia di Oristano hanno indotto il Ministro interrogato a voler considerare come preminente l'esigenza del rafforzamento delle forze dell'ordine nella provincia;

l'interrogante ha presentato al riguardo più interrogazioni parlamentari finalizzate all'ottenimento di una conveniente soluzione del problema, senza aver tuttavia ricevuto ad oggi nessuna risposta —:

se non ritenga assolutamente urgente ed indispensabile sanare la carenza organica presso la questura di Oristano al fine di restituire la dovuta sicurezza e serenità alle popolazioni del territorio.

(4-18120)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Varese, rientrando negli enti locali soggetti al limite di giacenza pari al 14 per cento, ai sensi delle disposizioni previste con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 16 gennaio 1998, e sulla base di quanto stabilito dalla circolare emanata dal ministro dell'interno in data 30 aprile 1998, n. F.L. 15 del 1998, si è trovata nelle condizioni di richiedere la deroga al suddetto limite;

le ragioni che hanno indotto la provincia a chiedere la suddetta deroga sono state le seguenti:

il limite di giacenza stabilito nella misura del 14 per cento risulta pari a lire 7.098.555.882, rispetto ad assegnazioni effettuate dal ministero dell'Interno per il 1998 pari a complessive lire 50.703.970.585;

alla data del 5 giugno 1998 la giacenza di cassa, compresi i fondi vincolati, ammonta a lire 5.039.158.670, di cui le somme vincolate sono lire 4.294.409.009;

per far fronte ai pagamenti delle spese sostenute dall'ente e al fine di assicurare pagamenti comunque indifferibili e improcrastinabili, è necessario che per il giorno 27 giugno 1998 venga assicurato un accreditamento non inferiore a lire 2.730.659.630 e per il giorno 30 giugno

1998 non inferiore a lire 8.546.040.542, pari a complessive lire 11.276.700.172;

la provincia di Varese ha richiesto la somministrazione in conto trasferimenti per l'anno 1997 e il saldo 1996 non ancora prelevati, e i tempi tecnici di accredito devono essere brevi al fine di evitare scoperti di cassa;

la suddetta provincia non intende assumersi responsabilità relativamente al pagamento di interessi su scoperti di tesoreria o per violazione di obblighi contrattuali;

si ritiene necessario che i Ministri interrogati si esprimano relativamente alla competenza riguardo alla firma del rappresentante legale dell'ente sulla richiesta di disponibilità dei trasferimenti erariali in applicazione del decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 16 gennaio 1998 —:

quale sia l'organo competente a rappresentare legalmente la provincia ai sensi di quanto disposto dalla circolare 30 aprile 1998 sopra citata e alla luce della circolare n. 4 del 1998 del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. (4-18121)

CARUANO e BORROMETI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a causa di una lunga storia di inadempimenti e di ritardi dell'assessorato territorio e ambiente della Regione siciliana il depuratore del comune di Vittoria, benché ultimato da più di due anni, non è ancora attivato;

il comune, dopo aver completato i lavori della condotta, ha chiesto all'Enel il collegamento con la rete elettrica necessario all'avviamento del depuratore;

l'Enel ha presentato un progetto così come richiesto dall'assessorato territorio e ambiente (cavi, interrati, eccetera) e ha trasmesso la richiesta di autorizzazione nel settembre 1997;

dal settembre 1997 a oggi non si riesce a conoscere il motivo che impedisce al comitato regionale parchi e riserve di riunirsi e di esprimere il parere previsto —:

se non ritenga di informare presso l'assessorato e la presidenza della regione siciliana per conoscere i motivi di un incredibile e ingiustificato ritardo che, bloccando un'opera pubblica costata 13 miliardi, nega i più elementari principi di tutela della salute e dell'ambiente, sollecitando l'adozione di provvedimenti utili a consentire all'amministrazione comunale di attivare il depuratore. (4-18122)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il posto fisso di polizia di Stato di Campione d'Italia venne istituito nel 1968 per far fronte ad una situazione ambientale di particolare delicatezza e di grave rischio per l'ordine pubblico;

la presenza della nota casa da gioco rende oggi più che mai Campione d'Italia un territorio assai esposto all'aggressione di molteplici fenomeni criminali, dalla prostituzione all'usura, al riciclaggio di denaro sporco;

questi rischi sono stati recentemente segnalati dai *mass media* ed anche dall'interrogante, con interrogazioni parlamentari;

il suddetto posto fisso di polizia di Stato è stato dapprima ridimensionato negli orari di servizio e poi definitivamente chiuso;

molte ed autorevoli voci si sono levate a denunciare l'altissimo pericolo di una stabile infiltrazione mafiosa nel casinò, nel suo indotto economico, e in tutto il territorio di Campione d'Italia;

in relazione ai suddetti rischi, risulta incomprensibile la scelta di chiudere un presidio di polizia che, viceversa, andrebbe potenziato —:

quale giudizio dia della vicenda su descritta;

quale intervento concreto si intenda compiere per ripristinare uno stabile presidio di polizia a Campione d'Italia.

(4-18123)

STRADELLA e RADICE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che la Società delle Ferrovie dello Stato « Grandi Stazioni S.p.A », nell'espletamento di una licitazione privata da essa società indetta, da aggiudicarsi al migliore offerente, per l'appalto del 1° lotto di lavori del complesso immobiliare della stazione Termini, ha ritenuto di scartare, considerandola anomala, l'offerta migliore (ribasso del 31,23 per cento);

se risponda a verità che l'offerta migliore è stata presentata da un'impresa che da oltre tre anni sta lavorando per le stesse Ferrovie dello Stato senza contenzioso e a prezzi inferiori di quelli giudicati anomali;

se risponda a verità che l'esclusione della migliore offerta comporterebbe per le Ferrovie dello Stato un aggravio di costi di oltre cinque miliardi da corrispondere al secondo offerente (Consorzio della lega delle cooperative);

se nella sua doverosa azione di controllo delle Ferrovie dello Stato ritenga di intervenire per ovviare alla decisione assunta e richiamare le Ferrovie dello Stato stesse e le società di loro emanazione ad un comportamento più rispettoso della trasparenza decisionale, delle risorse pubbliche e dei bilanci aziendali. (4-18124)

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1998 l'interrogante ha presentato un'interrogazione per sollecitare le opere di ripristino e messa in sicurezza delle aree contigue al fiume Po nel comune di Morano sul Po;

giunge ora all'interrogante la notizia che, in occasione delle recenti piogge, al sindaco di quel Comune è stato inviato un

dispaccio di allerta, come se un piccolissimo comune dotato di pochissimo personale potesse avviare a chilometri di mancati ripari e argini -:

se intenda attivarsi urgentemente affinché siano realizzate le opere di ripristino e di messa in sicurezza citate in premessa. (4-18125)

GIANCARLO GIORGETTI e STUCCHI - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 giugno 1998 il Comitato dei Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali ha assegnato al consorzio *Wind* la gara quale terzo gestore dei telefoni cellulari DCS;

il comitato ha ratificato le indicazioni dell'*advisor* CREDIOP, che ha formulato una graduatoria in base ai punteggi realizzati da ogni concorrente sulla base dei criteri del capitolato di gara;

la valutazione comparata delle offerte avrebbe dovuto considerare elementi di reale capacità imprenditoriale, in relazione a garanzie, strategie e servizi proposti;

Wind è posseduta al 51 per cento da Itlco, posseduta integralmente dall'Enel, a sua volta partecipata dallo Stato;

nell'offerta di *Wind* sarebbe attribuita particolare attenzione al sud ove sarebbe concentrato il 55 per cento dell'occupazione totale -:

se consideri coerente con il programma di privatizzazioni del Governo l'assegnare a un concorrente pubblico, che beneficia tra l'altro di rilevanti economie dalla condizione di monopolista nel settore dell'energia elettrica, la gestione della telefonia cellulare;

se i propositi, in termini occupazionali al sud, di *Wind* siano stati valutati

come economicamente efficaci e se quindi siano stati rilevanti al fine del punteggio della gara;

quali strumenti possieda per verificare *ex post* il mantenimento di tali promesse. (4-18126)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 61, comma 6, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, stabilisce che sono a carico dei contribuenti e conseguentemente a favore dei concessionari della riscossione (per le somme iscritte a ruolo con l'obbligo) o dell'ente impositore (per le somme iscritte a ruolo senza obbligo) gli interessi semestrali di mora per ritardato pagamento delle somme iscritte a ruolo;

gli interessi di mora per ritardato pagamento sono determinati « annualmente con decreto del Ministro delle finanze con riguardo alla media dei tassi bancari attivi »;

per l'anno 1990 gli interessi di mora sono stati determinati nella misura del 7 per cento (decreto Ministero delle finanze 7 dicembre 1989), per il 1991 il 7 per cento (decreto ministeriale 1° febbraio 1991), per il 1993 il 7 per cento (decreto ministeriale 8 gennaio 1993), per il 1994 il 7 per cento (decreto ministeriale 14 aprile 1994), per il 1995 il 6 per cento (decreto ministeriale 28 febbraio 1995), per il 1996 il 6,5 per cento (decreto ministeriale 19 marzo 1996), per il 1997 il 6 per cento (decreto ministeriale 22 marzo 1997);

gli interessi semestrali, a favore dell'erario, per ritardata iscrizione a ruolo (articolo 20, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602) attualmente sono pari al 2,5 per cento (negli anni 1990-91-92-93 era pari al 4,5 per cento - negli anni 1994-95-96 era pari al 3 per cento);

gli interessi semestrali di mora stabiliti ai sensi dell'articolo 61, comma 6, let-

tera c), del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sono paragonabili ad interessi d'usura —:

con quale criterio vengano determinati gli interessi semestrali di mora a favore dei concessionari della riscossione o degli enti impositori, visto che l'articolo 61, comma 6, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica richiamato in premessa stabilisce che gli interessi sono determinati con riguardo alla media dei tassi bancari attivi, visto che gli stessi si intendono in « ragione d'anno » mentre gli interessi di mora vengono stabiliti su base semestrale (un giorno di ritardo eguale ad un semestre);

per quale ragione non siano stati ancora stabiliti gli interessi semestrali di mora per l'anno 1998 (siamo nel mese di giugno), favorendo così di fatto un ulteriore illecito a danno dei cittadini.

(4-18127)

TARDITI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi orsono l'interrogante ha presentato, al pari di altri onorevoli deputati e senatori, una interrogazione sull'argomento diretta a conoscere le ragioni per le quali il Coni discriminasse regolarmente il Sindacato totoricevitori sportivi aderente alla Federazione italiana tabaccai;

detto sindacato associa diverse migliaia di totoricevitori in tutta Italia;

nell'occasione il Ministro interrogato aveva risposto esaurientemente assicurando l'interrogante che in occasione della successiva convocazione l'ente gestore avrebbe convocato anche il citato sindacato;

nonostante l'impegno del Ministro, il Coni ha disatteso questa direttiva;

sembra inoltre che alcuni alti dirigenti del Coni abbiano esplicitamente af-

fermato di fronte a numerose persone che non avrebbero mai dato pratica attuazione a quanto affermato dal Ministro;

la mancanza della convocazione del Sindacato sportivo, neppure informalmente informato, ha di fatto escluso la possibilità per oltre 4000 operatori del settore di essere rappresentati nel corso delle due ultime riunioni tra Coni Sisal e le altre organizzazioni di categoria proprio quando sono stati stabiliti i criteri di assegnazione dei punti di raccolta del totoscommesse;

il Sindacato totoricevitori sportivi ha dichiarato lo stato di agitazione che potrebbe provocare danni notevoli alle entrate erariali;

si è appreso dalla stampa nazionale (per tutte si legga *La Gazzetta dello Sport* del 5 maggio 1998, pagina 9) che tali assegnazioni sono state definite con criteri di lottizzazione, tanto da arrivare a fissare espressamente il numero destinato alle organizzazioni di categoria partecipanti all'incontro —:

se sia sua intenzione intervenire decisamente per porre fine a questo ingiurioso comportamento da parte del Coni, e se ritenga di voler nominare una commissione di inchiesta sulla intera gestione del Coni in merito al totoscommesse. (4-18128)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla fine dello scorso anno la multinazionale Usa Owens-Illinois, avrebbe acquistato 14 vetrerie italiane dalla società Avir, fra cui quella ubicata nel comune di Elmas, in provincia di Cagliari;

da subito, sarebbe stato avviato un piano di razionalizzazione che prevederebbe la chiusura degli stabilimenti con tecnologie ritenute obsolete e il potenziamento delle altre, allo scopo di ridurre il

numero degli impianti, e di conseguenza i dipendenti, e ottenendo le medesime quantità produttive;

fra gli stabilimenti di cui sarebbe prevista la chiusura, vi sarebbe anche quello di Elmas;

il 4 maggio 1998 i dirigenti dell'Avir avrebbero comunicato alle maestranze della vetreria sarda la chiusura dello stabilimento e la messa in mobilità dei 50 dipendenti;

la chiusura della vetreria sarda penalizzerebbe, inoltre, almeno altri 50 lavoratori fra i dipendenti della cava di sabbia silicea di Laconi, i trasportatori della materia prima, quelli della cooperativa di pulizia e manutenzione della fabbrica e delle società giovanili che operano nella raccolta differenziata dei rifiuti;

una ulteriore penalizzazione nel campo occupativo per la Sardegna si determinerebbe dall'espulsione dal comparto produttivo di persone fra i quaranta e i cinquanta anni d'età;

nello stabilimento sardo verrebbe conferito il vetro da riciclare, proveniente dalla raccolta differenziata di tutta la Sardegna, e lo stesso stabilimento sarebbe in grado di fornire non meno di 50 mila tonnellate annue di bottiglie di vetro a cantine sociali, birrerie e imbottiglieri regionali;

la chiusura dello stabilimento e la conseguente fornitura di materiale vetroso presso altre ditte nazionali comporterebbero un aggravio delle spese di oltre il 30 per cento determinato dall'incidenza dei costi di trasporto da e per la Sardegna;

la regione sarda starebbe per predisporre un piano per la raccolta differenziata dei rifiuti, in ottemperanza alla disposizione della legge Ronchi, e la chiusura dell'Avir comporterebbe il fallimento del provvedimento per quanto concerne la raccolta del vetro, in quanto i costi per il suo riciclaggio, da operare in vetrerie della

penisola, subirebbe un aumento consistente, non sopportabile per le amministrazioni comunali;

risulta all'interrogante che alcuni dirigenti aziendali avrebbero assunto comportamenti scorretti, gravi e lesivi della dignità dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni democratiche della Sardegna;

gli stessi dirigenti avrebbero negato l'accesso allo stabilimento del sindaco e dei consiglieri comunali di Elmas, riunitisi fuori dai cancelli della fabbrica assieme a diversi consiglieri provinciali, regionali e parlamentari sardi —:

se risulti accertata la veridicità di quanto esposto;

se il Ministro del lavoro non ritenga di avviare una ispezione al fine di verificare se il comportamento dei dirigenti della multinazionale abbia o meno violato le leggi italiane;

se risulti che l'Avir abbia goduto di finanziamenti statali, regionali e comunitari per operare una ristrutturazione nelle vetrerie italiane, ed in particolare quella sarda, e se questi investimenti siano tuttora in corso nello stabilimento, ormai chiuso, del comune di Elmas;

se non ritengano opportuno l'avvio di un'azione di sensibilizzazione per trovare imprenditori del settore interessati ad acquisire lo stabilimento cagliaritano e, previa ristrutturazione, di un programma di riavvio delle linee produttive. (4-18129)

GALLETTI, CENTO e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Camillo di Roma rappresenta un polo sanitario fondamentale non solo per i cittadini della capitale, ma anche per una vasta utenza esterna;

la gestione di tale struttura, per le sue stesse dimensioni, costituisce un compito impegnativo, per poter assicurare a tutti coloro che se ne servono la migliore frui-

zione. È conseguentemente importante porre chi nell'ospedale presta la sua opera nella piena condizione di svolgere il proprio compito;

vivo è attualmente il disagio del personale adibito al SIT (servizio interno trasporti), che a più riprese ha segnalato ai vertici del San Camillo le gravi difficoltà riscontrate nell'attività quotidiana a causa dello stato in cui versano i mezzi di lavoro;

in particolare, i lavoratori hanno portato all'attenzione dell'azienda: l'usura degli automezzi adibiti al trasporto del sangue, dei campioni istologici e degli infermi dal plesso del Forlanini; il problema dei carrelli elettrici, in dotazione dal 1985, spesso soggetti al fermo operativo, in caso di guasto, per insufficienza di scorte dei pezzi di ricambio, con batterie inaffidabili perché esaurite; le pedane-scivoli di carico dei padiglioni in numero insufficiente o di altezza inadeguata, con grave disagio per gli operatori e per i degenti nelle operazioni di carico e scarico dei carrelli; il numero insufficiente o il tipo inadeguato di carrozzine e barelle in dotazione destinate al trasporto interno al reparto; il manto stradale gravemente compromesso da buche e dossi con grave disagio per i degenti durante gli spostamenti, in particolar modo per i politraumatizzati; la segnaletica stradale orizzontale e verticale dei passi carrabili pressoché inesistente o eccessivamente usurata dal tempo, con conseguente difficoltà o impossibilità di accesso per i carrelli, ostacolati da autovetture parcheggiate impropriamente —:

se non ritenga di dover sollecitare la regione affinché adotti urgentemente i provvedimenti tesi all'adeguamento dei mezzi tecnici per il servizio interno trasporti, così da porre il personale nella condizione di svolgere adeguatamente il suo compito, un compito che la struttura pubblica è perfettamente in grado di assicurare senza dover ricorrere ad alcuna forma di appalto del servizio a privati.

(4-18130)

BONITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1998 il vice prefetto vicario di Potenza invitava il sindaco del comune di Venosa a trasmettere alla sezione decentrata di controllo alcune deliberazioni adottate dalla giunta comunale della città oraziana;

tale atto, adottato a norma dell'articolo 16 della legge n. 55 del 1990, integrato dall'articolo 15 della legge n. 203 del 1991, veniva così motivato: « perché dall'esame delle stesse è emerso che sono state adottate in difformità dell'articolo 17 della legge n. 109 del 1994;

tale motivazione appare quanto meno lacunosa perché non attribuisce la possibilità all'ente comunale di rilevare la concreta violazione dell'articolo 17 nella quale esso sarebbe incorso al fine sia di poter rappresentare le proprie ragioni sia, eventualmente, di adottare nuovi e legittimi atti deliberativi;

risulta evidente che un tale esercizio da parte del prefetto dei poteri allo stesso attribuiti dagli articoli innanzi richiamati rischia di determinare la paralisi dell'azione amministrativa —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché le prefetture motivino adeguatamente gli atti con i quali richiedono il controllo delle deliberazioni dei comuni e affinché sia determinato, in maniera circostanziata, l'ambito di applicazione della normativa richiamata, in modo da non vanificare la « riforma Bassanini » in materia di controllo sugli atti degli enti locali. (4-18131)

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1998 prevede una riduzione del 3 per cento degli operatori scolastici, modificando i criteri sulla determinazione degli organici mediante l'assegnazione di una dotazione organica provinciale ai singoli uffici scolastici provinciali da parte del competente ministero della pubblica istruzione;

la medesima legge indica al contempo però quale obiettivo prioritario dell'intervento pubblico la progressiva riduzione del numero di alunni per classe;

il decreto ministeriale della pubblica istruzione del 1° aprile 1998 fissa in 28 il numero massimo di alunni per classe nella scuola dell'obbligo, meno di 25 in presenza di uno o più portatori di *handicap*;

nella Provincia di Brescia il numero degli alunni tra il corrente anno scolastico 1997/1998 ed il futuro anno scolastico 1998/1999 passa, nella scuola primaria, da 46.108 unità a 47.020, con un incremento di 822 unità;

nel contempo i docenti del medesimo ordine e grado diminuiscono invece dagli originari 4.272 ai previsti 4.199, con una riduzione di 273 unità;

la legge n. 662 del 1996 (legge finanziaria per l'anno 1997) ha già legificato in ordine agli « Organici Funzionali », in grado cioè di garantire non solo l'insegnamento frontale curricolare ma l'attivazione dei progetti e delle sperimentazioni autonomamente decise nonché l'insegnamento generalizzato della seconda lingua (straniera), organici per altro già entrati in vigore per la scuola elementare dal corrente anno scolastico;

la situazione nella provincia di Brescia, di particolare complessità orografica, è conseguentemente di particolarissima distribuzione dell'insediamento scolastico;

nella medesima provincia cresce esponenzialmente il numero di allievi stranieri, in particolar modo extracomunitari, necessitanti di particolare intervento educativo anche ai fini integrativi nella comunità nazionale;

il meccanismo di computo medio del rapporto alunni/docenti penalizza fortemente un segmento centrale per la formazione d'obbligo delle nuove generazioni specie in una situazione di diffusi centri scolastici con un numero medio di alunni iscritti —

come si concili tale situazione con la dichiarata volontà del Governo e del Ministro interrogato in particolare, di sostenere una grande riforma dell'istruzione pubblica, con in primo piano il riordino del ciclo primario degli studi e l'innalzamento dell'obbligo scolastico;

come sia possibile non solo dare seguito agli organici funzionali ed ai progetti educativi ad essi connessi ma anche solo garantire il normale tempo scuola nelle elementari della provincia di Brescia;

se non intenda operare una correzione al decreto per sanare tale situazione che pone a serio rischio l'effettiva fruibilità del diritto-dovere allo studio nella provincia suddetta;

come si intenda operare al fine di garantire il normale svolgimento delle lezioni nella scuola primaria della provincia di Brescia. (4-18132)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli scienziati annunciano che l'estate 1998 sarà la più calda del secolo;

già il 1997 ha visto andare in fumo oltre 90 mila ettari di vegetazione, di cui 50 mila di boschi;

da parte delle Regioni che hanno titolarità non si riscontra nessuna azione di prevenzione; anzi, si nota l'ordinaria disattenzione alla tutela del patrimonio boschivo, tranne rare eccezioni;

l'unico piano previsto dalle Regioni è quello antincendio, basato solo sullo spegnimento, a danno già avvenuto —

se non intenda prevedere misure straordinarie per fronteggiare la prevedibile emergenza e richiamare le regioni alle primarie responsabilità nella tutela del territorio. (4-18133)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla bellezza e sulla limpidezza delle acque e delle spiagge tirreniche e joniche occorrerebbe puntare per il rilancio del settore turistico nella provincia di Reggio Calabria;

pur troppo, con l'inizio della stagione balneare, sono state trovate massicce dosi di catrame sulle spiagge della Tonnara di Palmi e della Costa Viola della zona tirrenica della provincia di Reggio Calabria;

la massiccia quantità di catrame sembra arrivi dalle navi porta *containers* dirette verso il porto di Gioia Tauro;

sembrerebbe, infatti, che le cisterne dei citati natanti vengano svuotate e ripulite del loro materiale residuo, proprio al largo delle coste citate —:

quali urgenti interventi intenda attuare per garantire il rispetto delle normative vigenti e per salvaguardare i diritti delle popolazioni che puntano sul settore turismo per una ripresa economica del territorio. (4-18134)

NAPOLI e MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i trasferimenti relativi alla scuola media di primo grado per la provincia di Livorno trasmessi dal ministero della pubblica istruzione in data 29 maggio 1998, sembrerebbero contenere numerosi errori tanto relativamente al numero complessivo dei posti di sostegno, quanto ai punteggi attribuiti ai singoli docenti;

quanto esposto sta creando gravi disagi a numerosi docenti della provincia di Livorno;

il provveditorato agli studi di Livorno attribuisce al ministero competente la responsabilità degli errori citati —:

quale sia il numero effettivo dei posti di sostegno in organico di diritto assegnati alla provincia di Livorno per l'anno scolastico 1998/1999;

per quale motivo per l'attuazione dei trasferimenti non siano stati rispettati gli articoli 24, 33, 34, 35 e 36 del contratto collettivo nazionale decentrato;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale presso il provveditorato di Livorno per verificare con quali criteri i funzionari addetti abbiano predisposto i dati inviati al ministero.

(4-18135)

BALLAMAN. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da voci insistenti risulta che è intenzione del ministero del tesoro di vendere l'Istituto mediocredito centrale;

l'Istituto sopracitato risulta aver finanziato il risanamento del gruppo Banco di Sicilia e Sicilcassa per un importo di mille miliardi che, secondo gli indirizzi istituzionali dell'istituto stesso, dovevano essere invece utilizzati al fine di agevolare le iniziative della piccola e media impresa —:

se risponda a verità che il ministero del tesoro abbia accondisceso ad una serie di verifiche di fattibilità per la vendita dell'istituto alla Banca Popolare di Verona ed alla Banca Popolare di Bergamo attivando di fatto una procedura che non garantisce a tutti i possibili acquirenti le stesse possibilità di acquisire l'istituto;

se risulti vero che oltre a tali banche vi sia un interessamento congiunto anche da parte della Banca Antonveneta;

quali altri istituti risultino interessati all'operazione;

quali iniziative siano state attivate per assicurare allo Stato la maggior entrata possibile. (4-18136)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il mancato completamento della cosiddetta « Strada dei Vivai », che passa attraverso i comuni di Ponte San Nicolò, Legnaro, Piove di Sacco, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara in provincia di Padova e Campolongo Maggiore in provincia di Venezia, strada che serve un territorio economicamente rilevante per il settore fiorovivaistico, comporta pesantissime conseguenze dovute al fatto che l'intenso e sostenuto traffico di mezzi pesanti crea seri pericoli all'incolumità delle persone e danni alle abitazioni prospicienti, oltre a gravi problemi di inquinamento acustico e ambientale;

il blocco della continuazione dell'opera ha portato i cittadini all'esasperazione tanto che le stesse amministrazioni locali paventano la necessità di assumere provvedimenti eclatanti, quali l'ipotesi di vietare il traffico pesante —:

quali iniziative intenda adottare per la risoluzione del problema, in particolare presso l'Enas, compartimento del Veneto, attraverso la definizione della progettazione esecutiva nonché del finanziamento dell'opera. (4-18137)

ABBATE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 9 ed il 10 giugno, ignoti malfattori hanno fatto esplodere un ordigno di considerevole potenza innanzi al portone d'ingresso dello stabile sito in Airola alla via dei Fiori, ove ha sede lo studio professionale dell'avvocato Michele Truppi e l'abitazione dei suoi genitori;

l'esplosione ha provocato danni rilevanti al portone dello stabile ed all'androne, cagionando anche la frantumazione dei vetri delle abitazioni circostanti;

il fatto, certamente grave, ha suscitato vivissimo allarme perché, per un verso, si lega, in una sequenza di sinistro significato, ad analoghi episodi già oggetto di altra interrogazione (n. 4/12726 del 25 set-

tembre 1997) —, che hanno di recente turbato la tranquilla operosità di Airola e dell'intera area caudina, ed anche perché, per altro verso, rivela ambigui e sconcertanti profili di potenziale attacco alla libertà, alla dignità ed alla tutela del lavoro, svolgendo l'avvocato Truppi, stimato professionista, con serio e motivato impegno la sua professione in difesa dei lavoratori dipendenti;

siffatto aspetto rende ancor più oscura ed inquietante la criminale intimidazione, in quanto l'area caudina, per il fatto di essere stata dal Governo riconosciuta e dichiarata « Area di crisi », si accinge, in un quadro di reindustrializzazione, ad essere sede di un insediamento produttivo di rilevante impegno economico anche a carico dello Stato, dal quale dovrà derivare occupazione per circa 800 addetti;

com'è facilmente intuibile, quindi, alle comprensibili, generali ragioni di allarme si aggiungono ulteriori ed ancor più gravi motivi di preoccupazione attinenti specificamente alla necessità, assoluta e cogente, di assicurare condizioni di ordine e di sicurezza ad un processo di reindustrializzazione cui si saldano le disperate aspettative dei lavoratori dell'intero territorio sannita;

in siffatte condizioni è essenziale e non più differibile il potenziamento, peraltro già sollecitato nel precedente atto di sindacato ispettivo, degli esistenti presidi dei Carabinieri, il cui fervido, diuturno, instancabile e nobile impegno in difesa della legalità, riesce a stento o addirittura, purtroppo, più non riesce, a contenere e reprimere fenomeni di criminalità tanto audace quanto temeraria ed organizzata —:

quali iniziative intenda l'amministrazione dell'interno adottare per potenziare gli apparati di indagine onde pervenire alla identificazione degli autori delle criminali azioni;

se non ritengano i Ministri interrogati, com'è indispensabile, accrescere no-

tevolmente gli apparati di sicurezza (uomini e mezzi) esistenti specificamente in Airola e nella Valle Caudina;

se non ritengano, anche in previsione ed in relazione ai processi di reindustrializzazione in atto, di istituire, in uno all'incremento significativo delle forze dei Carabinieri, anche altri uffici di polizia per una più efficace attività di prevenzione e di repressione di ogni forma di devianza.

(4-18138)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono riuniti molti sindaci di comuni interni, abruzzesi e molisani, della Valle del Trigno;

la riunione era finalizzata ad analizzare la situazione della viabilità con particolare riferimento alle condizioni ed alla pericolosità della strada statale fondo valle Trigno;

i sindaci hanno denunciato le molteplici cause che rendono la strada statale trignina estremamente pericolosa tanto che ogni anno si registrano numerosi incidenti, molti dei quali mortali;

tale condizione della principale arteria di comunicazione con le aree interne aggrava le condizioni degli abitanti di numerosi comuni della zona che sono già gravemente penalizzati dalla mancanza di altre importanti infrastrutture e servizi;

a seguito della riunione i sindaci intervenuti hanno rilasciato un documento in cui chiedono alle autorità competenti di mettere in atto una serie di interventi per rendere più sicura la strada statale Trignina;

essi, in particolare, chiedono tre tipologie di intervento:

a) a breve termine: interventi di basso costo da eseguire subito per ridurre immediatamente la pericolosità della strada (segnaletica, maggiori controlli, migliore manutenzione ordinaria);

b) a medio termine: miglioramento della carreggiata e delle cunette e restituzione dell'asfalto che è troppo viscido e pericoloso, specie quando piove;

c) a lungo termine: raddoppio della carreggiata;

va tenuto conto del fatto che la strada oltre ad essere utilizzata dai numerosi abitanti dei comuni della zona e, in particolare, da studenti e lavoratori pendolari che raggiungono fabbriche dell'area industriale di Vasto-San Salvo e di Val di Sangro, è anche utilizzata da coloro che dalle zone costiere dell'Abruzzo e Molise devono recarsi verso la Campania e la costa tirrenica, per cui l'utilità della strada va ben oltre gli interessi dei comuni della zona coinvolgendo anche il grande trasporto, specie quello commerciale, tra le suddette aree del Paese —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire subito nei confronti dell'Anas per chiedere che venga data positiva risposta alle giuste richieste contenute nel documento dei sindaci della Valle Trigno, eliminando subito le maggiori cause di pericolosità della strada statale Trignina attraverso l'esecuzione degli interventi di più immediata attuabilità e la programmazione di un successivo intervento più radicale, (raddoppio), atto a risolvere in modo definitivo il problema della viabilità nella zona di confine tra Abruzzo, Molise e Campania. (4-18139)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Capraia (Livorno) presenta gravi difficoltà di collegamento con la terraferma creando notevoli disagi agli abitanti dell'isola, nonché ai turisti che, specialmente d'estate, vi affluiscono numerosi;

la causa di tali disagi risiede nelle difficoltà di attacco delle navi di linea, poiché il pontile dove attualmente arrivano le navi, nato come frangiflutti per il porticciolo, non è idoneo a tutt'oggi a consentire le operazioni di sbarco e imbarco di persone e merci nei casi di forte vento;

nonostante gli interventi straordinari effettuati nel tempo per tamponare le condizioni di precarietà, tale pontile non consente oggi l'attracco delle navi, anche quando le condizioni meteorologiche consentono la navigazione -:

se intenda intervenire con urgenza e con quali iniziative perché sia garantito il diritto alla mobilità degli abitanti dell'isola che corrono rischi di un paralizzante isolamento. (4-18140)

TURRONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono in una gravissima situazione, in gran parte dovuta alla politica messa in atto nell'ultimo decennio dalla presidenza Necci e dal consiglio di amministrazione;

autorevoli commentatori di giornali economici riconoscono che una delle cause dell'attuale degrado è derivata dalla gestione del personale, ridotto di 100.000 unità attraverso il prepensionamento: meccanismo che ha prodotto la selezione dei peggiori o ha determinato casualità nella scelta della forza lavoro restante;

in particolare, sono state falciate le competenze tecniche e progettuali, vero patrimonio dell'azienda, distruggendo i centri di progettazione e controllo, costruiti in decenni, capaci di controllare e verificare opere infrastrutturali e mezzi, con una professionalità di altissima qualità;

dipendenti di 40-50 anni sono stati collocati in quiescenza con pensioni molto alte poste a carico dell'Inps e senza ridurre il costo complessivo del lavoro per effetto di aumenti e promozioni per il personale che restava;

uno degli artefici di tanto sfascio, il dottor Vaciano, nominato proprio per « tagliare le teste », è stato recentemente nominato direttore generale delle Poste;

in particolare, si deve all'attività di tale *manager* la dissipazione del patrimonio di competenze, di abnegazione, di professionalità delle Ferrovie, così come vanno ad esso attribuiti i meriti per l'aumento del deficit dell'Inps e dei contemporanei risultati economici negativi delle Ferrovie derivanti dall'invarianza dei costi del personale -:

quali siano i motivi per i quali, a fronte di prove così negative fornite, il *manager* in questione, dopo aver dato negativa prova di sé anche presso l'azienda romana dei trasporti urbani, sia stato nominato ad un incarico così alto nelle Poste, ente questo già in situazione tanto grave, pur non avendo a giudizio dell'interrogante particolari competenze. (4-18141)

PICCOLO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, prevedeva l'adozione, da parte del Ministro dell'ambiente, di un piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue;

nell'ambito di tale piano, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente del 29 luglio 1997, sono stati individuati gli interventi e le opere prioritari, nonché le procedure di monitoraggio e controllo delle attività di realizzazione degli stessi e i presupposti e le modalità di procedimento per la revoca e la riallocazione delle risorse finanziarie disponibili;

il suddetto decreto ministeriale (tabella A - regione Campania - interventi finanziati con risorse PTAA 94/96 e riproposti) include - tra le opere da realizzare con priorità - la « rete fognaria mista riguardante il risanamento igienico-sanitario della collina dei Camaldoli interessante i comuni di Napoli e Marano - 1° stralcio », per un importo di lire 23 miliardi;

il soggetto attuatore del predetto intervento è la regione Campania che, allo stato, risulta inadempiente nell'attivazione delle procedure previste per la realizzazione dell'opera, non avendo ancora provveduto ad affidare neanche l'incarico per la progettazione esecutiva;

nonostante reiterate sollecitazioni di organismi istituzionali locali e di autorevoli esperti e, per ultimo, uno specifico e motivato esposto inviato dal consigliere della circoscrizione di Chiaiano del comune di Napoli, Salvatore Passaro, al Ministro dell'ambiente, al direttore del servizio A.R.S. dello stesso ministero, al prefetto di Napoli, all'assessore regionale all'ambiente e ad altre autorità, permane la « latitanza » e l'assenza di iniziativa da parte della regione Campania;

il degrado ambientale della zona interessata si sta ulteriormente aggravando, con inevitabili, negative ripercussioni sulla condizione di vivibilità e sulla salute dei cittadini;

suscita allarme crescente lo stato di dissesto idrogeologico della collina dei Camaldoli e dell'area circostante, a intensissima densità abitativa, nonché l'incombente rischio di inquinamento della sottostante falda freatica, come attestano peraltro gli innumerevoli interventi del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idro-geologiche e le preoccupate segnalazioni fatte dal Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università « Federico II » di Napoli —:

quali immediate iniziative intenda assumere per accertare rapidamente se la regione Campania abbia attivato e stia attuando tutte le procedure necessarie per la realizzazione dell'opera innanzi indicata;

se, in costanza di immotivati ritardi e pregiudizievoli inadempienze da parte della medesima regione, non ritenga sussistere i presupposti per avviare procedure sostitutive al fine di accelerare la realizzazione di un'opera che riveste carattere di

eccezionale urgenza e non può essere assolutamente procrastinata. (4-18142)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 18 agosto 1997 veniva notificato al dottor Roberto Vitanza, vice questore aggiunto della polizia di Stato, in servizio presso la questura di Roma, la sanzione pecuniaria della riduzione di 5/30 della retribuzione;

con sospetta e singolare celerità, assolutamente inusuale, si è data immediata esecuzione al provvedimento, anticipando ogni giudizio che l'autorità giudiziaria amministrativa poteva svolgere sull'istanza di sospensione cautelare fissata per il giorno 25 settembre 1997;

gli accertamenti svolti sul procedimento amministrativo hanno confermato quanto già segnalato dal dottor Vitanza nelle giustificazioni svolte alla contestazione disciplinare, e cioè che il presupposto fondamentale del procedimento disciplinare era falso ed apocrifo;

nonostante tale obiettiva constatazione si è proceduto ulteriormente nei confronti del dottor Vitanza disattendendo le doverose conseguenze che tale riscontro imponeva all'azione amministrativa;

a conferma delle suddette circostanze, il pubblico ministero presso la pretura circondariale di Roma, al termine delle indagini, esercitava l'azione penale nei confronti dell'ispettore superiore Franco Mancini, autore confesso del falso, e nei confronti del primo dirigente della polizia di Stato dottor Luigi Di Maio, dirigente dell'ufficio stranieri della questura di Roma, incaricato degli accertamenti sul riferito reato, perché, quale ufficiale di polizia giudiziaria, ometteva (per motivi allo stato ignoti) di segnalare all'autorità giudiziaria i fatti di reato accertati;

nessun procedimento disciplinare risulta attivato nei confronti dell'autore confesso del falso, né tanto meno è stata iniziata un'azione disciplinare nei con-

fronti del funzionario istituzionalmente incaricato degli accertamenti circa le falsità denunziate, funzionario che, avendo appurato senza ombra di dubbio la commissione di un reato, ne ha omesso la doverosa segnalazione all'autorità giudiziaria;

il trasferimento, nel contesto della suddetta azione disciplinare, del dottor Vitanza dall'ufficio stranieri, dirigente la sezione investigativa, al commissariato di pubblica sicurezza San Basilio di Roma, quale funzionario addetto, in sostituzione di un suo collega (trasferito ad altro commissariato) inferiore di qualifica e di anni di servizio (10), assume un significato punitivo;

alla luce dei successivi avvenimenti, tale vicenda a giudizio dell'interrogante dimostra, come segnalato in ripetute precedenti interrogazioni parlamentari, l'accanimento persecutorio subito da dottor Vitanza da parte della sua amministrazione;

quale giudizio dia il Ministro della vicenda suddescritta, anche considerando l'ottimo curriculum lavorativo del dottor Vitanza;

quali interventi concreti intenda porre in essere il Ministro per cessare immediatamente l'intollerabile clima di discriminazione e vessazione in cui è costretto ad operare il dottor Vitanza.

(4-18143)

TARDITI e LAVAGNINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il presidente dell'Associazione nazionale teleradio indipendenti (Anti), avvocato Eugenio Porta, ha presentato in data 15 maggio 1998 un esposto al Ministro di grazia e giustizia e al procuratore generale della Corte di Cassazione;

tale esposto fa riferimento a sentenze emesse dalla III sezione penale della Corte

di Cassazione riguardanti la società italiana autori ed editori (Siae);

tale esposto sostiene che la Cassazione avrebbe inventato, in tali casi, il reato di abusiva radiodiffusione di esecuzioni musicali, basandosi sull'articolo 171, lettera *b*) della legge n. 633/1941;

tale esposto sostiene che la Cassazione avrebbe inventato anche il reato di duplicazione di supporti a fini di lucro da parte degli esercenti le televisioni, ritenendolo previsto e punibile sia dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1981, n. 406 prima e poi dall'articolo 171-ter della legge speciale n. 633/1941;

gli articoli 1 e 2 della legge 29 luglio 1981 n. 406 sono stati abrogati dal decreto legislativo 16 novembre 1994 n. 685 articolo 20, e quindi non sono più applicabili;

tuttavia la Corte di Cassazione non ha tenuto conto dell'abrogazione, facendo proprie le tesi della Siae;

la Siae si è servita di queste sentenze di condanna, per reati non previsti dalla legge, per lucrare notevoli somme a radio e televisioni locali;

la Siae ha imposto alle radio di firmare, senza modifiche, un contratto di autorizzazione che prevede esecuzioni dal vivo (che le radio non effettuano) e pertanto legittima la Siae a pretendere compensi altrimenti non dovuti;

secondo l'esposto del presidente Anti, i comportamenti della Cassazione « rivelano l'intendimento di favorire gli interessi economici della Siae » -:

se tali fatti corrispondano al vero e se la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso l'ufficio della proprietà letteraria, e il Ministro della Giustizia intendano attivarsi e in quale modo, per porre fine alle illegittime e vessatorie pretese della Siae nei confronti di radio e televisioni locali.

(4-18144)

DI NARDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione del 27 ottobre 1997 n. 4-13382, alla quale il Ministro interrogato ancora deve dare risposta, si segnalava l'estrema gravità della situazione in cui versa il Policlinico « Federico II » di Napoli, situazione divenuta ormai insostenibile anche a causa della indiscriminata soppressione di posti letto che crea, oltretutto, pesanti disagi e disoccupazione, danneggiando ulteriormente l'assistenza ai pazienti —:

se non intenda intervenire in maniera urgentissima presso le amministrazioni competenti per la risoluzione dei fatti summenzionati. (4-18145)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Padova opera una organizzazione di estrema destra, « Forza Nuova », da molti mesi al centro di numerosi episodi di violenza e promotrice di campagne xenofobe e razziste, di matrice neo-nazista;

nella notte tra il 25 e il 26 maggio 1998, un giovane militante del centro sociale « Pedro » di Padova è stato selvaggiamente picchiato sotto casa, riportando traumi e fratture, con una prognosi di 40 giorni;

l'episodio è solo l'ultimo di una serie di gravissimi attentati a militanti antirazzisti e di sinistra in città, attribuibili, secondo l'ufficio politico della Questura di Padova, all'organizzazione « Forza Nuova », come già era successo per l'attentato incendiario contro una redattrice di Radio Sherwood, il giorno 25 aprile 1998;

per i giorni 20-21 giugno 1998 « Forza Nuova » ha in programma un convegno universitario nazionale a Padova, al quale parteciperanno, secondo notizie trapelate in questi giorni, anche esponenti del Front

National francese, il che confermerebbe i legami internazionali con altri gruppi neo-nazisti;

l'organizzazione suddetta è a giudizio dell'interrogante un elemento di profondo inquinamento democratico e di pericolosità sociale ormai allarmante;

vi è la deleteria tendenza in una parte del mondo politico e su molti mezzi di informazione ad iscrivere le violenze dei neo-nazisti padovani in una fantomatica strategia di opposti estremismi —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda promuovere perché sia eliminata la pericolosità sociale di questa organizzazione neo-nazista, compreso il ricorso alla legge cosiddetta « Mancino » perché sia dichiarata illegale. (4-18146)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato alla regione Basilicata un progetto per la realizzazione di una discarica controllata in Agro di Satriano di Lucania (Potenza) in località Pietra Congolo, a 900 metri sul livello del mare;

la discarica dovrebbe essere utilizzata per lo smaltimento di rifiuti che vanno dalle ceneri prodotte dagli inceneritori per i rifiuti solidi urbani, ai rifiuti speciali industriali prodotti nelle aree industriali, ai fanghi provenienti dal trattamento delle acque, nonché per lo smaltimento di fanghi bentonici rivenienti dall'attività di estrazione petrolifera;

la provincia di Potenza, obbligata al parere in base alla normativa vigente, non ha espresso parere in merito, e i comuni di Satriano di Lucania e di Tito hanno fatto pervenire alla regione motivati pareri contrari;

la discarica, non prevista dal piano regionale, verrebbe a localizzarsi in

un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e all'interno di un istituendo parco dell'Appennino lucano;

lo stesso consiglio regionale ha approvato, in data 10 marzo 1998, all'unanimità, un ordine del giorno che tende a bloccare gli effetti della legge regionale 14/1996 impegnando la giunta a sospendere la concessione di autorizzazione e sollecitando l'adozione di un piano aggiornato che sia strumento reale ed efficace di tutela ambientale e di partecipazione dei soggetti istituzionali sociali e culturali della Basilicata;

al livello regionale non è ancora stato predisposto il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997;

ai sensi dell'articolo 5 del suddetto decreto legislativo dal 1° gennaio 2000 sarà consentito in discarica lo smaltimento di rifiuti esclusivamente inerti o individuati con specifiche norme tecniche ancora in corso di predisposizione -:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere perché sia verificata la compatibilità del suddetto progetto, rilevandosi delle difformità rispetto ai contenuti del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e rispetto a diversi vincoli sul territorio.

(4-18147)

ALBONI e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sul settimanale *Il Cittadino* di Monza, che risulta essere uno tra i più letti nella provincia di Milano, sabato 6 giugno 1998 è comparso un articolo a firma di Barbara Calderola, nel quale erano riportate alcune dichiarazioni rese dal Ministro Bindi circa la gestione della sanità in Lombardia;

nel suddetto articolo alla Bindi si attribuisce il seguente virgolettato: « La riforma lombarda ha creato un modello

organizzativo che interrompe la continuità dei servizi, essendo questi suddivisi in territoriali ed ospedalieri. L'altro effetto dirimpante della nuova legge è stata la lievitazione dei costi e dei finanziamenti che questa regione non ha mai conosciuto. Ricordo che la Lombardia è stato un modello addirittura mondiale per efficienza e contenimento della spesa. Perderla costituisce una sconfitta per tutto il Paese. In virtù di questo fatto, esorto i cittadini lombardi e quelli italiani alla ribellione. » « È come se la Lombardia dicesse: cittadino, vai dove vuoi a farti erogare prestazioni sanitarie, poi passo e pago io. Ma le risorse sono limitate, come ho detto e forse in questo quadro hanno avuto la meglio gli operatori privati, il caso Galeazzi insegna. Più prestazioni faceva la camera iperbarica, più si guadagnava, magari saltando i controlli necessari. Risultato: effetto perverso perché dei cittadini ci hanno rimesso la vita. »;

tale articolo riporta la cronaca dell'intervento del Ministro ad un convegno organizzato dal suo partito il 29 maggio 1998 ad Usmate Velate presso il centro Don Bosco;

a giudizio dell'interrogante nelle parole del Ministro Bindi, ed in particolare nelle sue esortazioni alla ribellione, potrebbero ravvisarsi gli estremi dell'azione penale e sarebbe pertanto auspicabile che il tribunale dei Ministri procedesse nei confronti del Ministro della sanità -:

se tali dichiarazioni, a giudizio dell'interrogante assurdamente caluniose nei confronti della regione Lombardia e dei suoi amministratori, si ritengano consone alla carica istituzionale ricoperta dalla Bindi;

quali provvedimenti immediati intenda adottare nei confronti del Ministro della sanità, che sta amministrando la cosa pubblica come propria, lasciandosi andare a proclami secondo l'interrogante di stampo dittatoriale di matrice stalinista nei confronti di chiunque la ostacoli o quantomeno non condivida la sua azione accentratrice e statalista;

se ritenga compatibile con lo svolgimento del suo ruolo il comportamento del Ministro della sanità e, in caso negativo se non ritenga di assumere conseguenti provvedimenti di sua competenza nei confronti dell'onorevole Bindi dal dicastero che occupa, onde evitare ulteriori episodi del genere, privi di senso oltre che lesivi dell'autonomia degli enti locali e del diritto democratico di milioni di persone che, nella libertà dell'urna, hanno scelto di affidarsi al sistema gestionale che il Ministro vitupera e contro il quale invita addirittura alla ribellione. (4-18148)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Carli ed altri n. 7-00496, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Faggiano.

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione Taradash ed altri n. 3-02380, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Marras, Dell'Utri e Marzano.

L'interrogazione Galdelli n. 5-04642, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Cesaris.

L'interrogazione Zeller ed altri n. 5-04652, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Corsini.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Nardini n. 4-18112 del 10 giugno 1998.